

Eusapia e i suoi “trucchi”. Compendio breve della carriera di una libertina¹

di Pier Luigi Aiazzi

Faremo in quest'ultimo articolo sulla medium napoletana² una riflessione di sintesi sui punti salienti delle accuse sulla presunta natura fraudolenta della sua attività. Riteniamo che il criterio migliore per tale direttiva sia sempre quello di basarlo su fenomeni documentati e su quanto congetturato al riguardo in ambito scettico. Rifaccio al lettore l'invito alla pazienza necessario per questi articoli conclusivi sulla Palladino. Le argomentazioni scettiche sono tutta una lista di manine furtive, piedini allungati, contorsioni e toccamenti per cui occorre scendere a questo livello per capire quanto sia fondata la loro tesi del carattere tutto fraudolento delle capacità di Eusapia. Per il lettore che volesse approfondire l'argomento faccio riferimento al mio testo sulla medium uscito *online* di cui riporto il *link* nella bibliografia³.

1. Questo articolo era inizialmente destinato al trimestrale *Luce e Ombra*. È idealmente successivo a quello uscito nel numero di giugno 2022 della rivista, “*Eusapia e la trappola della Columbia University*”, e chiarisce alcuni aspetti meno noti e importanti della famosa trasferta della medium negli Stati Uniti.

2. Eusapia Palladino, la celebre medium, nacque in ambiente rurale a Minervino Murge in provincia di Bari nel 1854. Rimase orfana della madre a circa sette anni, e del padre in data imprecisata nella prima adolescenza. Fu adottata da varie famiglie e infine si trasferì a Napoli. Sempre adolescente, fu presa a servizio come domestica in varie abitazioni. Rivelate, sempre in tale età, le sue facoltà di medium, fu seguita inizialmente da alcuni noti spiritisti dell'ambiente napoletano, tali Giovanni Damiani ed Ercole Chiaia. In seguito, diffusasi la sua fama, fu studiata dai più celebri metapsichisti, Richet, Morselli, Bottazzi, Flammarion, Richet, i coniugi Curie, per citarne alcuni. Si esibì nei salotti di tutta l'Europa e in America, ricevendo, pur fra varie critiche, apprezzamenti ovunque per il livello eccezionale della sua facoltà. In particolare le critiche emersero in due trasferte, a Cambridge e alla Columbia University, in cui, secondo tali testimoni, fu più volte sorpresa a barare. Morì a Napoli nel 1918.

3. Al riguardo faccio presente anche il confronto con l'illusionismo della fenomenologia spontanea tenuto anche nel mio precedente lavoro sul poltergeist: *Il poltergeist: analisi di un linguaggio* (pp. 51-60).

NOTE SU UNA TRAPPOLA ANNUNCIATA

Riteniamo anche utile allo scopo ripartire dalle celebri sedute della Columbia University in cui, per studiare la medium, si adunò una certa *elite* accademica della psicologia americana. Per la verità, quanto fossero ben disposti quegli illustri professori a studiare davvero le sue possibili doti parapsicologiche lo vediamo da alcune considerazioni preposte a quelle esperienze. Quella di Münsterberg, professore di psicologia ad Harvard, negava l'utilità di impiegare nelle sedute strumenti e criteri scientifici perché ciò avrebbe distratto dal vero problema del verificare l'"inesauribile sfoggio di trucchi" (*inexhaustible supply of tricks*) di Eusapia. M.W.S. Davis, relatore di un'altra celebre seduta analogamente impostata, prospettava l'incontro come quello con un soggetto che "avrebbe tentato di ingannarci in ogni momento" (*would try to trick us at every turn*) (W. S. Davis 1910, p. 402). Münsterberg, in particolare, giustificava il rifiuto dell'applicazione di una strumentazione scientifica anche con l'inopportuno conferimento alla medium di un'"immeritata dignità" (come se la "dignità" avesse qualcosa a che fare con il problema dell'accertamento sperimentale).

Nel precedente articolo abbiamo visto come l'eminente professore-psicologo affermasse di aver verificato (non personalmente, ma tramite un suo misterioso assistente acquattato sotto il tavolo che nessuno vide in seduta e la cui esistenza rivelò solo molto tempo dopo, senza peraltro fornirne alcuna l'identità) che Eusapia aveva sfilato un piede dalla scarpa per raggiungere con quello le corde di una chitarra dietro la tenda. In realtà in tutta l'attività medianica di Eusapia nessun altro vide o percepì mai tale marachella del piede denudato e questo, si badi bene, nonostante i controlli sotto il tavolo fossero costanti e attuati in forma ben più affidabile, quale ad esempio l'impugnatura delle caviglie della medium.

Dato che il professore di Harvard affermava di essere disorientato dal fatto che durante il presunto trucco dello sfilamento del piede aveva continuato a sentire la pressione della scarpa di lei sopra il proprio, dava di tale percezione una giustificazione particolarmente interessante per noi. Supponeva che Eusapia avesse unito con un "gancio" (*hook*), verosimilmente nascosto nella scarpa, l'altra scarpa con quella vuota in modo da simulare con essa la pressione sul piede di Münsterberg (1910, p. 144). E ne sciorinava diversi, di simili variopinti congegni, per cui veniva sbeffeggiato perfino da Stanley

Krebs, un altro esaminatore della Palladino, scettico come lui. Ad esempio, per simulare il “vento”, un misterioso flusso d’aria, talvolta tanto intenso da sollevare pesanti tendaggi ed essere tanto freddo da gelare le membra degli astanti, Münsterberg proponeva l’azione di due “mantici” (*bellows*) camuffati nel vestito sotto le ascelle e collegati a un tubicino di gomma inserito tra i capelli. Pompando a più non posso su quei mantici, e occultando le scosse con i movimenti convulsivi che quasi costantemente caratterizzavano le sedute di Eusapia, avrebbe prodotto il misterioso “vento”. Per attuare la levitazione del tavolo poi la medium si sarebbe servita di un *forceps* (forcipe o pinza chirurgica), oppure di un non meglio precisato pulsante (*button*) nascosto tra le ginocchia e attivatore di un congegno mai specificamente descritto.

In particolare quello che del professore di Harvard attraeva gli strali di Krebs era la sua attribuzione alla medium di una gamba tutto-fare, simile più, affermava Krebs, a una proboscide con presa scimmiesca che alla normale gamba di un essere umano (praticamente stessa accusa mossa da Morselli, Barzini e altri ad analoghi supposti trucchi). Notava Krebs che le ossa di questa gamba avrebbero dovuto letteralmente flettersi come gomma per giustificare le azioni cinetiche che le attribuiva. Detto altrimenti, Eusapia avrebbe dovuto essere una sorta di “*human snake*” per fare tutte quelle manovre mantenendo il corpo immobile e rigorosamente posizionato in quel punto. Nota poi la stramberia dell’attribuito impiego del portentoso gancio estratto dalle scarpe (lui stesso, in seduta, aveva esaminato accuratamente le scarpe di Eusapia senza trovare alcun gancio, controllo del resto fatto precedentemente da altri e un’infinità di volte) e dei *forceps*, le “tenaglie chirurgiche” proposte per vari arpionamenti di oggetti compreso il tavolo.

MIRACOLI ESPLICATIVI DI ALTRI MIRACOLI

Krebs compendiava il senso delle sue critiche a Münsterberg nell’accusa di «chiamare in causa un miracolo per spiegarne un altro» (*invokes one miracle to explain another*) (Krebs 1910, p. 339), un’accusa, anche questa, che è sostanzialmente la stessa mossa da vari parapsicologi. Detto in altri termini, la

sua ricetta dell'azione fraudolenta di Eusapia era "più paranormale" di quella che si atteneva specificamente a tale tesi.

A parte il ciclo presenziato da Münsterberg ce ne sono altri due – composti a loro volta di una-due sedute ciascuno – tra quelli avvenuti alla Columbia cui viene dato particolare risalto dagli scettici. Una è relazionata da tal W.S. Davis, l'altra proprio da Krebs, il critico di Münsterberg che abbiamo appena citato.

Senza entrare nei dettagli delle loro relazioni, vediamo quali sono i trucchi che, fondamentalmente, tali due autori ritengono di aver individuato nell'operare fraudolento di Eusapia. Ci riferiremo qui, per economia di lavoro, quasi esclusivamente alla levitazione del tavolo, che era il fenomeno più frequente e più dibattuto. Quello che colpisce subito è che appaiono entrambi capolavori di un virtuosismo equilibristico davvero difficile anche solo da immaginare. C'è da dire che non esiste di essi alcuna rappresentazione grafica (con un'eccezione, come vedremo), come del resto non esistono dati, misure, planimetrie del *setting*, misure preventive quali perquisizioni, scelta esterna dei testimoni. Non parliamo di fotografie, che tutta la munifica opera dei menzionati smascheratori sembra non si sia mai peritata – o non abbia mai voluto peritarsi – a raccoglierne una (criterio esattamente contrario a quello tenuto in Europa).

Vediamo quella di Davis, condivisa da Joseph Jastrow, altro illustre docente-psicologo dell'università del Wisconsin, presente alla seduta. È quella detta anche degli "uomini in nero", per l'inserimento in un agguato sotto il tavolo di due testimoni, così camuffati. Detto in sintesi, il trucco visto per tale sollevamento sarebbe stato questo: dopo aver fatto caracollare varie volte il tavolo lungo la direzione destra-sinistra, a un certo punto Eusapia avrebbe inserito sotto una delle gambe dello stesso la punta dell'alluce del piede sinistro (ovviamente contenuto nella scarpa). Quindi facendo leva sul calcagno sul pavimento avrebbe fatto ergere l'alluce (*toe leverage*) appoggiando su quello la gamba del tavolo. Per simulare poi il sollevamento su tutte e quattro le gambe avrebbe agito con la pressione della mano omolaterale sul ripiano bilanciando con quella il tavolo. Se vi sembra un cumulo di equilibrismi difficile da capire (e realizzare), non è niente in confronto all'interpretazione di Krebs.

Merita innanzitutto notare come tale autore fissasse in cinque punti una sua lista aurea delle tecniche truffaldine di Eusapia, valida da sempre, da quando aveva iniziato la sua attività; (1) *il controllo dei piedi avveniva sempre con l'apposizione di quelli di Eusapia su quelli dei controllori, e non il contrario*

(falso: il lettore può verificare come in quasi tutte le fotografie riportate nel testo citato la sovrapposizione – evidenziata nei circoletti – era quella contraria dei piedi di lei sotto quelli dei controllori); (2) quello che *il tavolo medianico era sempre particolarmente stretto* – non più di 18 pollici (circa 45 cm.), il che avrebbe forzato i piedi dei controllori a una reciproca vicinanza favorente l’attuazione del trucco (falso, dalle stesse fotografie si vede benissimo come in molti casi il tavolo aveva una larghezza che arrivava almeno a 70-80 cm.); (3) *l’abito ampio e sempre e totalmente nero* di Eusapia atto a coprire le sue mosse fraudolente (falso: in molte fotografie, come constatabile dal mio testo pubblicato *online* – v. bibliografia – pur nel bianco e nero della tecnica di allora, si vede benissimo che Eusapia è vestita di un altro colore, fino a un bianco completo, come nella seduta a Montfort-L’Amaury nel 1897); (4) *il buio totale delle fasi critiche* (falso: seguendo le descrizioni vediamo che la maggior parte dei fenomeni avveniva in una semioscurità che lasciava vedere i movimenti della medium e che molti si verificarono in piena luce, o furono fissati nelle fotografie al lampo di magnesio); (5) *lo svolazzo della tenda che poteva arrivare sul tavolo a coprire le mani della medium* consentendole così il trucco della “mano sostituita” (falso, in rapporto a tale copertura: in tutte le fotografie di probabile levitazione del tavolo non si vede alcuno svolazzo della tenda in copertura di una mano).

In generale, per capire il bislacco equilibrismo di Krebs, occorre far presente un problema ricorrente che riguardava il controllo della medium. Per lo più i controllori, oltre che sovrapporre (o sottoporre) i loro piedi a quelli di Eusapia, tenevano incollate le proprie ginocchia a quelle della medium. Se avessero percepito la perdita del contatto con una di quelle subito sarebbe subentrata l’evidenza dell’imbroglio. Dato che, in ogni caso, il trucco sospettato avrebbe potuto essere realizzato tenendo il piede incollato al pavimento, c’era da capire con quale espediente Eusapia potesse sottrarre al controllo quel piede per attuare il sollevamento del tavolino. C’era cioè da capire come Eusapia potesse agire senza che i due controllori a lato perdessero l’illusione di avere ciascuno il controllo, sia del rispettivo, ginocchio, sia del rispettivo piede. La mossa escogitata *ad hoc* era questa. La medium liberava un piede pur tenendo incollato il corrispondente ginocchio a quello del controllore a lato (v. cerchietto 1 nelle figure 1 e 2), in modo che questi avesse l’illusione di avere il controllo di tutta la gamba, piede compreso. Nella sequenza successiva il trucco (non rappresentato in alcuna fotografia, né di Krebs, né di altri) consisteva nel “rimorchiare”, di nuovo con certe mossette tattiche che non stiamo

a descrivere, uno dei piedi dei controllori e portarlo sotto il controllo del proprio stesso piede. Ossia, con un solo piede avrebbe tenuto, sottoponendoli, impegnati entrambi i piedi dei controllori (non, come per Davis ,sovrapposti in una pila, ma affiancati sotto quello di Eusapia).

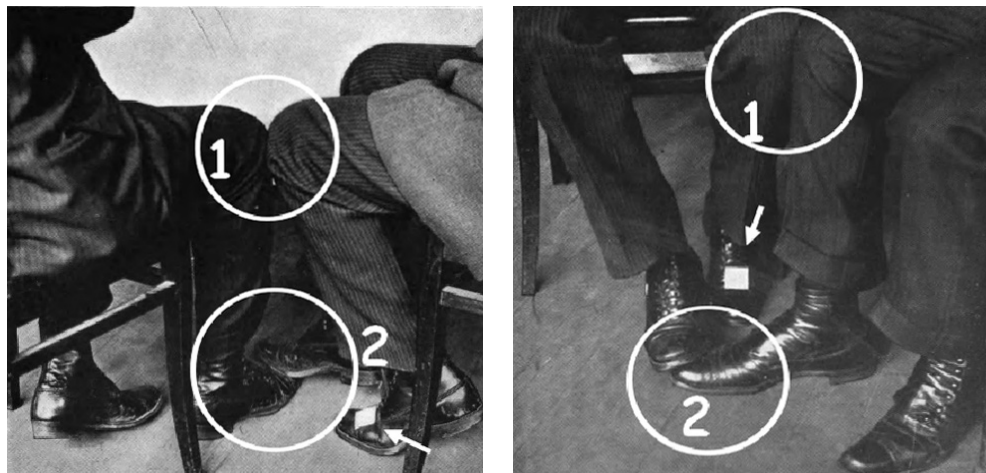


Figure 1 e 2

Sperando che il lettore sia riuscito a seguire tanti artifici motori, passiamo ora a svelare il cuore stesso del trucco, ossia il sollevamento vero e proprio del tavolo, almeno come disse di averlo visto Krebs. Al riguardo occorre tener presente un particolare del comune abbigliamento di una persona di cui si serviva l'interpretazione di Krebs. Al nostro calcagno, tra la tomaia (*vamp*) della scarpa e il tendine c'è un piccolo "posatoio" (*perch*) di un quarto di pollice (circa mezzo centimetro). Dunque Eusapia avrebbe agito così: a un certo punto, con un'altra serie di mossette finemente induttrici, che di nuovo risparmio al lettore, avrebbe fatto appoggiare l'estremità di una gamba del tavolo su quello spessorino millimetrico o, in subordine, sullo spessorino (Krebs non dice di quanti millimetri) esistente tra la stessa scarpa e la suola (*sole*). Ora, per capire la credibilità del trucco, riprenda il lettore le fotografie 1 e 2 e provi a far appoggiare mentalmente su quello spessorino al calcagno del piede che si vede con la targhetta bianca (indicato anche con la freccetta, piede che sarebbe, secondo l'autore, quello "libero") la gamba di un tavolo. Noterà, a parte l'esiguità (direi meglio, l'inesistenza) dello spazio che rende poco credibile tale inserimento, che proprio quello spessorino è coperto da un

lembo del calzone del figurante, per cui l'appoggio di una gamba del mobile appare ancor più impossibile.

L'osservazione può apparire superflua, dato il carattere contingente dell'apparato di simulazione. Il problema è che, da quanto testimoniava Krebs, anche nella scena reale del trucco c'era su quello spessorino una stoffa, ovvero il gonnellone scuro di Eusapia, lì interposto proprio per occultare il trucco⁴ (quindi anche la tanto meticolosa ricostruzione del trucco di Krebs ha *un carattere del tutto congetturale*). Il che spinge anche noi a sottilizzare con qualche piccolo calcolo sull'utilizzabilità di quello spessorino. Cinque-sei millimetri sono davvero pochi e per l'interposizione della stoffa del gonnellone dobbiamo toglierne (almeno) un altro paio. Dunque restano 3-4 millimetri. Lì poteva davvero starci la gamba di un tavolo di 6-8 chili? Krebs giustificava la sua tesi notando che il bordo del fondo della gamba era molto affilato; questo, come se avesse avuto la prova che le centinaia di tavoli levitati da Eusapia in passato avessero tutti quel prezioso bordo affilato.

Naturalmente anche Krebs, per completare la tesi della levitazione fasulla, faceva intervenire la pressione della mano omolaterale, corroborata per l'occasione da una *muscular force* (una capacità difficilmente applicabile a un'anziana piena di acciacchi e che nessuno vide mai dotata nella vita ordinaria). Con quella "morsa" tra la pressione della mano e l'appoggio della scarpa, avrebbe determinato una sorta di bilanciamento sospeso del tavolo (è una delle versioni che Polidoro chiama la "morsa umana").

Ecco dunque come Krebs si confeziona il suo miracolo esplicativo di un altro miracolo, e questo alla faccia di tutto l'atteggiamento irrisorio nei confronti Münsterberg. Ed è un'osservazione che possiamo fare anche per la versione di Jastrow, di cui il professore-psicologo dava, in un suo articolo, una piccola, approssimativa rappresentazione grafica (figura 3, alla pag. seguente).

Ora, dato che quest'immagine è *l'unica* che abbiamo proposta da uno scettico che dica di aver visto direttamente l'esecuzione del fatidico trucco, osserviamola bene nei particolari.

Diciamo pure che con essa emerge tutto il ridicolo implicito in simili conati di pensiero, presunte dimostrazioni dell'iniquità di Eusapia. Il solito lettore scrupoloso provi a storcere il piede destro come rappresentato nell'immagine nel tentativo di sovrapporlo contemporaneamente ai due ipotetici piedi dei

4. "I saw the table leg (...) with her black skirt between the table foot and her shoe..." (Krebs 1910, p. 358)

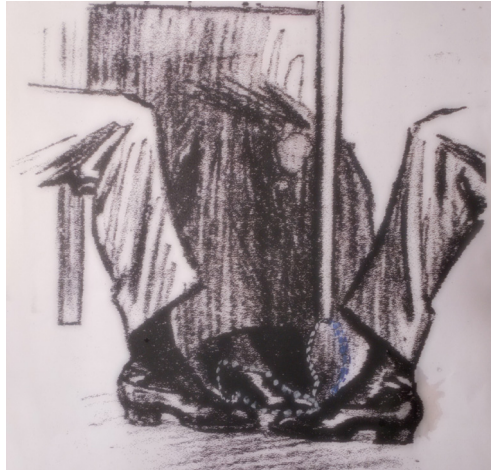


Figura 3

controllori, provi a erigere – ginocchio piegato indietro come nel disegno – il sinistro così come si vede in verticale e a mettere sulla sua punta la gamba di un tavolo anche leggero; provi ancora con quella punta così inserita a sollevare il tutto mentre contrappone da sopra sul ripiano la (necessariamente forte) pressione della mano per simularne la levitazione su tutte e quattro le gambe. Provi ancora a far premere con forza su quel tavolo un gruppetto di presenti, come venne fatto nelle sedute di Barzini-Morselli e di Bottazzi (provi cioè a farlo senza che tutta l’impalcatura equilibristica crolli). Se vuole poi adattare ancor meglio le sue verifiche pratiche alla casistica concretamente riferita, provi a farci salire sopra una persona e a sollevare con quell’alluce miracolato tavolo e temerario arrampicatore (peso totale, in ciascuno dei casi riferiti, circa 80 kg), anche solo di qualche centimetro. È quanto viene accuratamente descritto in due sedute, la prima con Morselli-Barzini a Genova nel 1906, la seconda a Napoli il 3 maggio 1907 con Bottazzi.

UN PITTORESCO REPERTORIO

La maggior parte delle “spiegazioni” dello scettico sono così. E ce ne sono molti, nella storia della militanza, di simili audaci voli del pensiero. Merita

farne una carrellata, anche breve, ancora per vedere i ragionamenti che stanno dietro tali proposte e, ovviamente, capire quanto ne sia credibile la reale applicabilità ai fenomeni prodotti da Eusapia. Quello che colpisce subito è che, in così tanto colorito ricettario, *non ci sono due sole proposte che risultino uguali, o anche simili*. Ognuno ha una sua particolare formula di come Eusapia sollevava quel tavolo.

Polidoro e Torelli-Viollier parlano vagamente di un sollevamento del piede posto sotto la gamba del tavolo (sempre con il solito bilanciamento della pressione dall'alto della mano). Per Ellero e Venanzio – due partecipanti scettici alle sedute di Milano – c'era, sì, un simile sollevamento, ma era quello del piede controlaterale alla mano che avrebbe raggiunto l'altro lato tramite un laborioso intreccio dietro l'altra gamba. Per Krebs invece non c'era alcun sollevamento del piede, ma un mini-appoggio della scarpa al calcagno e l'effetto "galleggiamento" del tavolo era prodotto solo con la pressione delle mani. Per Davis e Jastrow, poi tutto era basato sull'alluce eretto, anche se poteva esserci, sì, una vaga, saltuaria alzata del piede. E anche sul tipo di appoggio ci sono opinioni diverse. Per il primo, abbiamo visto, era costituito da uno spessorino millimetrico al calcagno o a quello ancor più esiguo della suola della scarpa; per il secondo dalla punta dell'alluce eretta usata come leva, calcagno a terra (*toe-leverage*). Krebs prospettava poi, trucco in corso, una tecnica di incollamento del ginocchio del medium a quello del controllore, condiviso da Torelli-Viollier ma ignorato da tutti gli altri. Per Münsterberg c'era un *button* fra le ginocchia attivatore di un misterioso meccanismo mai descritto, e quella di certi *forceps* sempre occultati nel gonnellone. Davis non proponeva particolari congegni per la levitazione, ma assegnava alla medium l'uso di un *telescopic rod* (bastone telescopico) con in cima una mano finta per il raggiungimento di oggetti fuori portata, raggiungimento rifiutato da tutti gli altri.

Ma ci sono anche prestigiatori di mestiere che hanno mostrato un loro schema motorio del sollevamento. Gli unici, tuttavia, di cui abbiamo delle fotografie – pur solo ricostruttive – sono quelle di Milbourne Christopher e William Marriot. Ebbene neanche tra questi troviamo un accordo. Il primo attuava il trucco tramite un sollevamento delle ginocchia con cui aveva in qualche modo imbracato il tavolo. Il secondo mostrava invece di spingerlo verso l'alto tramite l'allungamento di un piede con la gamba in orizzontale⁵.

5. Quello che colpisce del setting di entrambi è l'assoluta mancanza di controllo sotto il tavolo. In quella di Marriot poi vediamo un'atmosfera ilare per cui tutti ridono, disinteressati

In ogni caso, di nuovo, notiamo che in tutte le fotografie ritraenti Eusapia impegnata in tale levitazione, mai appare qualcosa di simile.

Insomma, se mettiamo insieme tutti i trucchi suggeriti dallo scettico, Eusapia avrebbe dovuto portarsi in seduta un autentico *bazar* di diabolici congegni, lei che delle medium famose fu l'unica sempre costantemente perquisita, e con estremo zelo. Oltre i *bellows* (mantici), i tubicini filiformi, i *button*s (pulsanti), gli *hooks* (ganci), i *forceps* (pinze chirurgiche), i *telescopic rod* (bastoni telescopici), c'erano le "suste" o *tensingstons* (molle a spirale estraibili dalle scarpe), e ancora i *lazintongs* (Podmore), ingegnose varianti con molla a spirale e manico a forbice per uso manuale. E non è finita: per le misteriose "luci" si sarebbe portata dietro dei "pezzetti di fosforo" di colore mutevole grazie a una misteriosa tecnica di manipolazione chimica (normalmente il fosforo è bianco) attuata in seduta. O, in alternativa, viene proposto che avesse con sé un piccolo contenitore con delle lucciole da liberare nell'oscurità. Vi fu anche chi propose che sollevasse il tavolino azzannandolo, come un bull-dog, con i denti (Maskeline); chi, nella stessa operazione, che si servisse del sostegno dei seni (sarebbe interessante vedere da una possibile "prestigiatrice" eseguire il trucco) e pure che si portasse dietro una "lampadina rossa" (Krebs 1910, p. 362) con cui sbirciare dentro il gabinetto. Per le materializzazioni poi viene anche proposta da qualcuno la brillante idea che avesse immagini di fantasmi dipinte sulle sottane (da sventolare in seduta?). Come coronamento della lista merita evidenziare la tesi di fondo di Polidoro secondo cui «*Eusapia non era il tipo di medium che metta in opera elaborati trucchi da prestigiatore o si serva di attrezzature o marchingegni*» in quanto «*il suo tipico modo di operare era, letteralmente, a mani e piedi nudi*» (Polidoro 1995 p. 176). Insomma, nell'insieme, un'eccellente coordinazione e chiarezza di idee. Si direbbe consigliabile per la categoria un grande simposio per mettersi d'accordo una volta per tutte su quali fossero i veri trucchi usati da Eusapia. C'è da credere, come riflessione di sintesi, che una così caotica dispersione sia legata al rifiuto ostinato di una tesi che a questo punto appare la più sensata: che quei fenomeni fossero realmente di pertinenza parapsicologica.

all'indagine. Si direbbe una seduta tutta salottiera, senza nessuna pretesa dimostrativa.

Bibliografia essenziale

- Aiazzi Pier Luigi. *Il caso Eusapia. Considerazioni sulla tematica del trucco*, 2022, free download da Psi Report, link: <https://psireport.files.wordpress.com/2022/4/il-caso-eusapia-2022.pdf>
- Aiazzi Pier Luigi. *Il Poltergeist: analisi di un linguaggio*, Ed. Mediterranee, Roma 2015.
- Angela Piero. Memorie di un investigatore di misteri, *Magia* 2008, anno V, n. 7.
- Davis W.S. The New York Exposure of Eusapia Palladino, *Journal of the American Society for Psychical Research* 1910, vol. VI, n. 8.
- Krebs Stanley. Tricks methods of Eusapia Palladino, *Reformed Church Review* 1910, vol. xiv, July.
- Morselli Enrico. *Psicologia e spiritismo*, Fratelli Bocca, Torino 1908.
- Münsterberg Hugo. Some theories and conclusions concerning Eusapia Palladino. *Metropolitan Magazine* 1910, 31, pp. 559-572.
- Polidoro Massimo. *Viaggio tra gli spiriti*, SugarCo, Varese 1995.

The article is a roundup of the most famous supposed tricks by which the skeptics explain Eusapia's phenomena. We particularly considered the interpretations of the psychologists who examined Eusapia at the Columbia University: Hugo Münsterberg, W.S. Davis, Stanley Krebs, Joseph Jastrow. We suppose evident the very doubtful report of tricks of those witnesses for the material impossibility of their execution.

L'articolo è una carrellata dei più famosi presunti trucchi con cui gli scettici spiegano i fenomeni di Eusapia. Abbiamo considerato in particolare le interpretazioni degli psicologi che hanno esaminato Eusapia alla Columbia University: Hugo Münsterberg, W. S. Davis, Stanley Krebs, Joseph Jastrow. Riteniamo evidente la dubbia denuncia di inganno di quei testimoni per l'impossibilità materiale della loro esecuzione.